

dell'avvocato Sebastiano Tecchio valida, epperchè ve ne propone per mezzo mio l'approvazione.

**IL PRESIDENTE.** Metto ai voti l'approvazione dell'elezione dell'avvocato Tecchio a deputato del collegio di Venasca.

(La Camera approva).

**(Elezione dell'avv. Didaco Pellegrini — Applicabilità dell'art. 45 dello Statuto — Ordine di rilascio immediato dal carcere).**

**SALVI, relatore del V ufficio.** Signori, l'elezione che ho l'onore di riferire alla Camera a nome del V ufficio è quella del secondo collegio elettorale di Genova.

Convocato quel collegio pel 30 scorso novembre, non procedette in quel giorno che alla formazione del suo ufficio definitivo.

Si riunì il giorno seguente 1° dicembre, dietro avviso dell'ufficio, per procedere alla elezione del deputato. Duecento-quattro sono gli elettori componenti il collegio; de' quali 113 intervennero a quella riunione. Si addivenne debitamente alla votazione, ed i suffragi si ripartirono nella maniera seguente.

Al sig. Didaco Pellegrini . . . . .	50
Al sig. Aurelio Bianchi-Giovini . . . . .	41
Al sig. tenente colonnello Arduino . . . . .	5
Al sig. Giuseppe Correnti . . . . .	3
Al sig. Castelli . . . . .	1
Al sig. Nicolò Sarti . . . . .	2
Al sig. Torelli, ministro . . . . .	2
Finalmente 3 altri voti a tre diverse persone . . . . .	3
E sparsi sovra otto altri individui . . . . .	8

I quali riuniti danno il numero di . . . . . 113 eguale al numero degli elettori intervenuti.

Non essendosi in questo giorno da alcuno de' candidati ottenuto il numero dei suffragi voluto dalla legge, si riconvocava il collegio pel giorno seguente, onde procedere alla nomina definitiva del deputato, da disputarsi tra il signor avvocato Pellegrini e Bianchi-Giovini che avevano riportato il maggior numero di voti.

Al 2 dicembre intervenivano alla riunione 144 elettori. Lo scrutinio della votazione regolarmente operata diede per risultato:

Al sig. Pellegrini . . . . .	82
Al sig. Bianchi-Giovini . . . . .	60
Voti annullati . . . . .	2
—	
Totalità . . . . .	144

Pari al numero degli elettori presenti.

Il signor Pellegrini avendo conseguita la maggioranza prescritta, proclamavasi da quel collegio elettorale di Genova a suo deputato.

Il V ufficio dopo aver discusso alcuni dubbi che gli si erano presentati alle letture dei verbali, redatti del resto colla massima chiarezza, fu unanime nell'emettere il voto che si dovesse dal suo relatore proporre alla Camera la validazione dell'elezione di cui si tratta, cioè del deputato del 2° collegio di Genova.

I fatti su cui arrestossi l'attenzione dell'ufficio sono i seguenti:

1° Nel mentre si procedeva al primo appello, una persona presentossi all'ufficio per votare, che fu riconosciuta non es-

sere elettore; ammise essa infatti di non essere tale, solamente intervenuta nella credenza di poter votare a nome di suo zio elettore, come già asseriva aver fatto nel giorno precedente; il che tutto era confermato dallo stesso già presente;

2° Nel mentre facevasi l'appello degli elettori, due di essi instarono per essere ammessi a votare comechè fossero stati dimenticati. Questo loro reclamo non era a prima giunta ascoltato dall'ufficio; ma, fattasi la numerazione delle schede e ritrovatosi che due infatti ne mancavano per rendere esse schede eguali in numero agli elettori presenti, erano quei due elettori, benchè fuori tempo, ammessi a votare;

3° Non furono osservate rigorosamente le formalità prescritte dalla legge intorno al certificato d'ammissione da presentarsi dagli elettori alle porte d'ingresso nelle sale;

4° Infine, prima della riunione del collegio veniva affissa alle porte delle sale copia d'un articolo infamante pel signor Bianchi-Giovini, il che scortosi dal presidente dell'ufficio al suo entrare, veniva dietro suo ordine tolto immediatamente.

In quanto al primo e secondo fatto, opinava l'ufficio che, quand'anche si volessero ritenere nulli que' tre voti, pure rimanendo sempre all'eletto la maggioranza, non avessero alcuna forza per intaccare l'elezione.

Rispetto alla circostanza relativa alla non esatta presentazione del certificato d'ammissione per parte degli elettori, siccome il presidente faceva annotare nel verbale essere tale ammissione seguita per anco nelle due precedenti elezioni dello stesso collegio da questa Camera già approvate; considerando inoltre che quest'ommissione già erasi avvertita presso altri collegi; avuto riguardo finalmente al piccolo numero degli elettori intervenuti per cui la frode sembrò difficilissima se non impossibile, l'ufficio, tuttochè fosse d'avviso che i collegi elettorali s'attengano scrupolosamente al disposto della legge, non ritenne però sufficiente questa leggiera irregolarità ad invalidare l'operato di quel collegio.

Finalmente, riguardo alle ultime circostanze dello stampato diffamatorio affisso alle porte della sala delle votazioni, siccome desso non era che copia d'un articolo già divulgato dai giornali, e non era rimasto affisso pendente la riunione, l'ufficio, ancorachè riguardasse un tal atto come riprovevole, non lo credè però capace d'infievolire menomamente l'elezione di cui è discorso.

Per le cose fin qui esposte, io ho dunque l'onore di proporre alla Camera a nome del IV ufficio la conferma dell'elezione del deputato del secondo collegio elettorale di Genova nella persona del signor avvocato Didaco Pellegrini.

**FARINA. P.** Nel giorno in cui seguiva l'elezione del signor Pellegrini, io mi trovava in Genova testimone oculare di un fatto di qualche importanza a mio senso. Crederei di mancare alla coscienza di deputato se non lo facessi presente alla saviezza della Camera, affinchè ne tenga quel conto che essa crederà nel pronunciarsi su questa nomina, intorno alla quale io protesto di non voler votare.

A fianco agli avvisi ne quali era indicata la convocazione del 2° collegio di Genova si leggeva uno scritto a stampa, di cui qui presento un esemplare, nel quale la vita del signor Bianchi-Giovini viene indicata sotto i più neri e tristi colori. Io non giudico nè lo scritto, nè il fatto; riferisco semplicemente quel che avvenne, e mi riporto alla saviezza della Camera per giudicare. Ove la Camera credesse opportuno che le si desse lettura dello stampato. . . . .

*Voci.* No! no! no!

**FARINA. P.** Io non ho voluto far altro che far presente alla Camera una cosa della quale sono stato testimone; questo